



# ROSARIUM

Movimento Dominicano del Rosario - Provincia "S. Domenico in Italia"

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art 1, comma 2, CB Bologna - Anno XLVII - n. 4 - IV trimestre

4/2015



# help!

## L'obiezione

L'**obiezione** più frequente e disarmante alla quale spesso dobbiamo rispondere è: «perché un movimento di preghiera, come il Movimento Domenicano del Rosario, si preoccupa di autofinanziarsi?». Se ci proponessimo come gruppo interessato a opere di solidarietà, certamente ognuno contribuirebbe secondo la propria disponibilità; ma dinnanzi a un movimento che ha come fine principalmente la promozione della preghiera del rosario... spesso si rimedia un'alzata di spalle e qualche sguardo sbigottito!

La risposta a questa obiezione purtroppo non è semplice...

Tante fra le nostre attività sono proposte con grande liberalità e senza alcun onere per i beneficiari appunto perché vi sono persone che nel silenzio promuovono manifestazioni benefiche al fine di garantirci quel minimo di libertà economica utile per non gravare su alcuno... ma se dovessimo eliminare questi sforzi conseguentemente dovremmo poi abbandonare anche tali attività...

- dovremmo forse rinunciare alla sovrabbondante e gratuita diffusione di tutto il materiale utile a divulgare le associazioni del Santo Rosario?
- anziché proporre un'offerta, dovremmo inviare la nostra rivista solo a coloro che corrispondono un regolare abbonamento?
- potremmo rinunciare ai vari raduni del rosario, privandoci così dell'opportunità di godere gli uni della presenza degli altri di quello scambio reciproco che rende dinamica la nostra comunione, dell'ascolto di persone che possono aiutarci nel nostro cammino di crescita...

## pensiamo

- **Pensiamo** alle energie impiegate per portare l'immagine della Madonna nelle famiglie e nelle parrocchie, tutto il lavoro precedente che ha reso possibile la realizzazione di questo progetto e quanto assicura una continuità all'esperienza della *Peregrinatio Mariae*;
- pensiamo al continuo nonché dispendioso "pellegrinare" del Promotore del rosario. Perché chiedergli di raggiungerci con la predicazione nelle nostre realtà, sempre così numerose e distanti l'una dall'altra?
- pensiamo alla gestione di un Centro del Rosario... di una Segreteria del Movimento che con estrema fatica riesce a rispondere alle varie sollecitazioni che

giungono da più regioni, costretta quotidianamente a confrontarsi con quei costi fra i più comuni ad ogni famiglia: le “solite bollette”, le “solite fatture” e gli inevitabili imprevisti.

**tremiamo**

Ecco perché se qualcuno, che è indifferente a tutto il nostro lavoro per sostenere tale opera, afferma che possiamo accontentarci di quanto abbiamo, della nostra preghiera personale, del nostro prezioso e luccicante tallero... **tremiamo** pensando alla fine di coloro che, per timore di sprecare troppe energie, lo hanno sotterrato.

**L'invito**

Mentre cerchiamo di convincere il nostro panettiere ad acquistare un biglietto della lotteria, sentiamoci impegnati nel rispondere a un **invito**: «Volete lavorare nella vigna del Signore?».

In una famiglia si condividono e si gestiscono insieme gioie e preoccupazioni, le cose più sublimi e quelle più meschine, ma se ognuno cominciasse a dire: «personalmente affronterò solo le cose più belle e più felici, il resto non importa... e, se volete, fatelo voi» la famiglia in quanto tale cesserebbe di esistere... Anche noi, membri della “Famiglia del Rosario”, come tralci di un'unica vite, dovremmo preoccuparci dei vari aspetti che sono propri del nostro Movimento e della sua crescita: da quelli più spirituali a quelli più concreti e materiali.

**e allora?**

Allora, stanchi di giustificare le nostre preoccupazioni a chi vuol chiudere il proprio cuore, doniamo secondo la disponibilità che la Vergine ci concede certi che con la preghiera, il nostro concreto impegno e le vostre offerte stiamo accumulando un tesoro là dove non dobbiamo temere né tignola e né ruggine!

*Per aiutarci potrete:*

- ✓ *adoperare l'allegato **modulo di c/c postale**.*
- ✓ *Effettuare un **bonifico** sui seguenti conti intestati a Centro Domenicano del Rosario di Fontanellato (Pr):*
  - **conto corrente 879841** della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, ag. di Fontanellato: IBAN IT92L0538765740000000879841
  - **conto Banco Posta 22977409**  
IBAN IT46B0760112700000022977409



La Santa Messa: è tutta una predica!

## La preghiera eucaristica il cuore pulsante della Messa (II parte)

*fra Paolo Maria Calaon op*

**N**elle precedenti pagine di queste nostre riflessioni sulla santa Messa, abbiamo trattato della Preghiera Eucaristica, delle sue origini, delle sue parti, dando alcune essenziali spiegazioni. Queste annotazioni ci possono essere d'aiuto nella riflessione, ma non devono distoglierci dalla consapevolezza, semplice e fiduciosa, che la prece Eucaristica è anzitutto preghiera. Non una preghiera qualsiasi, ma quella più solenne ed importante di tutto il Santo Sacrificio Eucaristico. Per questo ci sembra giusto dedicare il terzo momento dell'indagine (dopo la *catechesi* e la *mistagogia*) una più ampia sezione, ad essa dedicata, per descriverla come "preghiera". E a questo scopo offrire alcuni spunti di riflessione per un ulteriore approfondimento e per viverla con una preghiera sempre più intensa e vera.

### **Preghiera**

La Preghiera Eucaristica, nelle sue diverse forme, è sempre introdotta da un prefazio, che a sua volta è introdotto da un breve dialogo iniziale tra celebrante e assemblea. Di tal modo, il sacerdote che presiede l'Eucaristia invita, talvolta anche con il canto, l'assemblea tutta a unirsi in una comune preghiera all'azione di grazie, che è appunto l'Eucaristia, "preghiera, che egli, a nome di tutta la comunità, rivolge al Padre per mezzo di Gesù Cristo" (*Principi e norme del Messale Romano*, n°. 54). L'assemblea stessa, unita al sacerdote che celebra, è essa pure unita al Cristo nel "magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio" (*ibidem*).

### **La preghiera eucaristica è... preghiera**

Preghiera viene dal latino *prex* che vuol dire domandare, chiedere. Il termine latino *prex*, nel suo senso originario, vuole indicare semplicemente la *supplica*. Questo

termine indica già la sacralità del suo contenuto e delle richieste che vengono rivolte a Dio. Chiedendo *beni spirituali, la preghiera è elevazione dell'anima a Dio e la richiesta a Lui di beni convenienti alla nostra salvezza*. Così ci ricorda san Giovanni Damasceno nella sua nota definizione della preghiera (*De fide orthodoxa*, 3,24; cf. CCC [=Catechismo della Chiesa Cattolica] 2559). Ma il *Catechismo della Chiesa Cattolica* introduce alle meraviglie della preghiera con la nota risposta che Gesù dà alla donna samaritana alla quale aveva chiesto di dargli da bere: “donna, se tu conoscessi il dono di Dio!” (Gv 4,10). Scopriamo che la preghiera è così un dono. E qual è questo dono? Il dono di rispondere a una sete di amore che non viene da noi e che Gesù stesso ci rivela:

La meraviglia della preghiera si rivela proprio là, presso i pozzi dove andiamo a cercare la nostra acqua: là Cristo viene ad incontrare ogni essere umano; egli ci cerca per primo ed è lui che ci chiede da bere. Gesù ha sete; la sua domanda sale dalle profondità di Dio che ci desidera. Che lo sappiamo o non lo sappiamo, la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete. Dio ha sete che noi abbiamo sete di lui (CCC 2560).

E continua il *Catechismo*:

« Tu gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva » (Gv 4,10).

La nostra preghiera di domanda è paradossalmente una risposta. Risposta al lamento del Dio vivente: risposta di fede alla promessa gratuita di salvezza, risposta d'amore alla sete del Figlio Unigenito (CCC 2561).

In altro modo potremmo chiamare questa “sete del Figlio Unigenito”, con il nome di “misericordia”. Per questo le parole di Papa Francesco al Discorso conclusivo del Sinodo della Famiglia ci appaiono ancor più significative, e di cui abbiamo sottolineato i passi più significativi per la nostra riflessione.

In questo senso il doveroso pentimento, le opere e gli sforzi umani assumono un significato più profondo, non come prezzo dell'inacquistabile Salvezza, compiuta da Cristo gratuitamente sulla Croce, ma come *risposta a Colui che ci ha amato per primo* e ci ha salvato a prezzo del suo sangue innocente, mentre eravamo ancora peccatori (cfr Rm 5,6).

Il beato Paolo VI, con parole stupende, diceva: «Possiamo quindi pensare che ogni nostro peccato o fuga da Dio accende in Lui una fiamma di più intenso amore, un desiderio di riaverci e reinserirci nel suo piano di salvezza [...]. Dio, in Cristo, si rivela infinitamente buono [...]. Dio è buono. E non soltanto in sé stesso; Dio è – diciamolo piangendo – buono per noi. *Egli ci ama, cerca, pensa, conosce, ispira ed aspetta*: Egli sarà – se così può dirsi – felice il giorno in cui noi ci volgiamo indietro e diciamo: Signore, nella tua bontà, perdonami. Ecco, dunque, *il nostro pentimento diventare la gioia di Dio*» [*Omelia*, 23 giugno 1968: Insegnamenti VI (1968), 1177-1178].

Anche san Giovanni Paolo II affermava che «la Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia [...] e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore, di cui essa è depositaria e dispensatrice» [*Enc. Dives in misericordia*, 13].

Anche Papa Benedetto XVI disse: «La misericordia è in realtà il nucleo centrale del messaggio evangelico, è il nome stesso di Dio [...] *Tutto ciò che la Chiesa dice e compie, manifesta la misericordia che Dio nutre per l'uomo*. Quando la Chiesa deve richiamare una verità misconosciuta, o un bene tradito, lo fa sempre spinto dall'amore misericordioso, perché gli uomini abbiano vita e l'abbiano in abbondanza (cfr Gv 10,10)» [Regina Coeli, 30 marzo 2008: Insegnamenti IV, 1 (2008), 489-490; e parlando del potere della misericordia afferma: «*È la misericordia che pone un limite al male. In essa si esprime la natura tutta peculiare di Dio – la sua santità, il potere della verità e dell'amore*» [Omelia nella Domenica della Divina Misericordia, 15 aprile 2007: Insegnamenti III, 1 (2007), 667].

Iniziamo così a rileggere, alla luce di questi insegnamenti, alcuni testi delle Preghiere Eucaristiche, per scorgervi una parola efficace di misericordia e di salvezza. Questa lettura meditativa, che ci intratterrà anche successivamente, ci aiuti nella preghiera e nella riflessione.

*Cominciamo dalla prima Preghiera eucaristica o Canone Romano: testi per la preghiera e la meditazione [testi tratti dalle Edizioni latina ed italiana del Messale Romano delle edizioni Libreria Editrice Vaticana].*

*Te igitur, clementissime Pater, per  
Iesum Christum Filium tuum  
Dóminum nostrum, súpplīces  
rogámus, ac pétimus  
uti accépta hábeas, et benedícas †  
hæc dona, hæc múnera,  
hæc sancta sacrificia illibáta*

**Padre clementissimo,  
noi ti supplichiamo e ti chiediamo  
per Gesù Cristo, tuo Figlio e  
nostro Signore, di accettare  
questi doni, di benedire queste  
offerte, questo santo e immacolato  
sacrificio.**

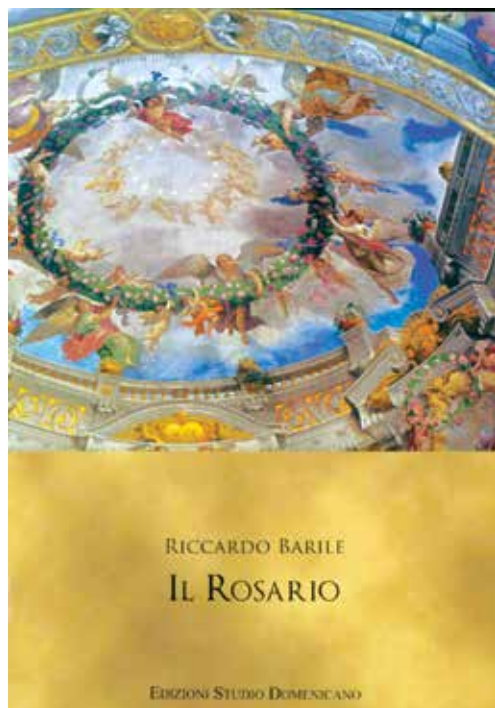
Questo è l'inizio del Canone romano. Sofferamoci sull'inizio nel testo latino. La preghiera si rivolge al Padre clementissimo in modo diretto: “Te igitur”. Secondo la tradizione latina, la preghiera avrebbe dovuto iniziare tralasciando questo “Te” iniziale, e rivolgendosi al Padre celeste immediatamente. Di modo che la preghiera avrebbe potuto esprimersi in questo modo: “*Pater clementissime, Te igitur, per Iesum Christum Filium tuum Dóminum nostrum, súpplīces rogámus, ac pétimus...*”. Questo spostamento non è a caso, come nulla è caso nella liturgia.

Questo serviva a porre all'inizio della preghiera eucaristica la lettera T che, a modo di capo-lettera, veniva riccamente decorata e abbellita. È chiaro che la "T" ci fa pensare immediatamente al segno della Croce. In questo modo il sacerdote poteva unire, anche visibilmente, la preghiera eucaristica al mistero di Gesù morto in croce per noi, al mistero della sua Croce.

Lungo i secoli, per sottolineare questo fatto, si è voluto aggiungere alla lettera "T" riccamente adornata, anche la stessa immagine di Gesù crocifisso, raffigurato in una intera pagina del Messale. L'antico Messale domenicano, nella pagina che precede l'inizio del Canone romano, riporta la magnifica raffigurazione di Gesù Crocifisso con ai piedi san Domenico adorante, la celebre immagine del Beato Angelico nel chiostro del convento di san Marco.

Perciò ognuno di noi, sin dalle prime parole di questa Prima preghiera Eucaristica, è invitato a meditare con "gli occhi della mente" il grande mistero di Gesù, e del suo Sacrificio.





## Nel Rosario c'è il metodo perfetto della preghiera

**T**ra i mesi devozionalmente qualificati, ottobre è il mese del Rosario. L'origine è relativamente recente e si deve al domenicano spagnolo Giuseppe Moran († 1884). L'iniziativa ottenne il favore di Leone XIII, che nella lettera *Supremi apostolatus* del 1.9.1883 scrisse: «vogliamo che tutto il mese di ottobre dell'anno in corso sia consacrato e dedicato alla celeste Regina del Rosario». Dopo questa data e sino al 1898 seguirono altri 11 documenti – dunque 12 in tutto – che verso l'inizio di settembre raccomandavano la preghiera del Rosario durante il mese di ottobre. Anche san Giovanni XXIII volle promuovere il mese di ottobre con la lettera *Grata recordatio* (26.9.1959), appunto il “grato ricordo” delle lettere di Leone XIII nell'animo dell'allora giovane Roncalli. Se il “mese” è recente, la motivazione storica è antica: la battaglia di Lepanto, avvenuta nel mese di ottobre (7.10.1571) e la cui vittoria fu attribuita da san Pio V all'intercessione della Madonna del Rosario (nonostante i veneziani per campanilismo politico tentassero di attribuirla all'intercessione tutta veneta di santa Giustina!). Oggi il mese di ottobre non gode più di così forti appoggi istituzionali, ma resta un invito a riconsiderare la preghiera del Rosario, tenendo presente l'ultimo documento autorevole, che è la lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* (16.10.2002) di san Giovanni Paolo II. Per san Pio V, al quale con la *Consueverunt* (17.9.1569) si deve il documento

fondante del Rosario moderno, il Rosario è un «modo di orazione» facile, basato sulla ripetizione numerica di Pater e Ave e «con delle meditazioni che illustrano tutta la vita dello stesso Signore nostro Gesù Cristo» e da questo si capisce subito come l'aggiunta dei misteri della luce sia appunto nella linea di “tutta” la vita di Gesù Cristo. Invece di “modo di orazione” si potrebbe parlare di “metodo di preghiera”. Sì, il Rosario è un metodo e il relegarlo unicamente alla semplicità forse non aiuta a recitarlo al meglio: in fondo la parte più originale della *Rosarium Virginis Mariae* consiste proprio nel porre in evidenza degli accorgimenti di metodo. Riaffermata la semplicità basica di fermarsi ai Pater e Ave con qualche meditazione, qualcosa in più ogni tanto si potrebbe fare in modo tale che la preghiera ne resti arricchita anche quando ci si accontenta della semplicità di base. Si può approfondire il riferimento alle Scritture che illustrano i misteri leggendo qualche versetto dell'Antico Testamento o del Nuovo Testamento, preferibilmente sempre gli stessi, che la memoria potrà legare al mistero.

Disponendo di un sussidio, si può pregare guardando l'immagine del mistero brevemente illustrata e ricuperando così la dimensione di “preghiera visiva” che il Rosario da subito esprime nel quadro dei misteri (che non avevano funzione decorativa, ma erano per vedere il mistero durante la preghiera). Si può ogni tanto concludere la decina con una orazione ispirata alla liturgia, ma più carica di affetti, come si conviene a questa preghiera. Ma soprattutto si può aggiungere ad ogni decina una clausola, cioè una proposizione relativa al nome di Gesù, ad esempio per il primo mistero gaudioso: «Gesù, che in te fu concepito di Spirito Santo». È questa clausola che “dice” il mistero e lo fa ripetere, cioè meditare, essendo la meditazione biblica non una concatenazione di pensieri ma una ripetizione di parole. Dunque, secondo questo metodo, non ci sarebbe bisogno di pensare niente, ma la meditazione consisterebbe nella ripetizione attenta della clausola, attraverso la quale il mistero entra nello spirito.

Questo risolverebbe la difficoltà di doversi mettere a “pensare” mentre si pronunciano delle parole. È così semplice ed è una questione di metodo! Ma ciò suppone di stabilire che la meditazione cristiana non si identifica con l'orazione mentale... Infine, il Rosario con la sua praticabilità è uno dei modi di avviare nella vita la preghiera continua: pregate sempre, pregate ininterrottamente (cf Lc 18,1; 1Ts 5,17). Per attuare gli accorgimenti di metodo di cui sopra, diversi sussidi sono disponibili.

Uno degli ultimi è: RICCARDO BARILE, *Il Rosario*, ESD, Bologna 2015, pp. 64.

*Si può ordinare direttamente a:*

ESD Edizioni Studio Domenicano - [www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it)  
oppure al Centro del Rosario: [info@sulrosario.org](mailto:info@sulrosario.org)

# Un anno di misericordia (parte II)

*P. Riccardo Barile o.p.*

**C**ontinuiamo a citare la Bolla di indizione del Giubileo della misericordia con MV (*Misericordiae vultus* 11.4.2015). Inoltre l'1 settembre 2015 Papa Francesco ha inviato una Lettera sull'Indulgenza. In questo secondo articolo alcune questioni pratiche e qualche riflessione.

### **Gli eventi istituzionali**

L'anno del *Giubileo straordinario della misericordia* avrà come data di inizio l'8 dicembre 2015, ovvia solennità dell'Immacolata, ma meno ovvio cinquantesimo anniversario della conclusione del Vaticano II (MV 4). L'apertura dell'Anno Santo comporterà l'apertura della Porta Santa in San Pietro, la «*Porta della Misericordia*, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza» (MV 3); la domenica successiva 13 dicembre, III di Avvento, si aprirà la Porta Santa al Laterano, che è la cattedrale di Roma.

Ma il Giubileo non si risolverà unicamente in Roma, per cui nella stessa domenica III di Avvento si aprirà una Porta Santa in ogni cattedrale «o in una chiesa di speciale significato» e, se il Vescovo lo ritiene opportuno, anche nei santuari, dove i pellegrini «spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione» (MV 3). In tal modo, senza escludere il pellegrinaggio "romano", il Giubileo sarà un'esperienza che toccherà tutte le diocesi.

L'Anno Santo si concluderà con la solennità di Cristo Re la domenica 20 novembre 2016. La Porta Santa verrà chiusa e la Chiesa, l'umanità e il cosmo saranno affidati per il futuro «alla signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino» (MV 5).

### **Riferimenti a quanti ci hanno preceduto**

La Bolla di indizione del Giubileo si conclude con un cenno a santa *Faustina Kowalska* (1905-1938), «la grande apostola della misericordia, che fu chiamata ad entrare nelle profondità della misericordia» (MV 24), istitutrice della "Coroncina della

Divina Misericordia” a seguito di una rivelazione privata del 1935, preghiera oggi abbastanza diffusa. Due pontefici vengono ricordati sotto il segno del Vaticano II: *san Giovanni XXIII* e il beato *Paolo VI*. Del primo si rievoca il discorso di apertura del Concilio con la Chiesa che «preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbarcare le armi del rigore»; del secondo si rievoca il discorso di conclusione del Concilio stesso, la cui “religione” «è stata principalmente la carità» e una «corrente di affetto e di ammirazione sul mondo umano moderno» e la cui ricchezza dottrinale fu «rivolta in un’unica direzione: servire l’uomo» (MV 4).



Papa Francesco invita tutti a che lo spirito di questi discorsi torni ad aleggiare nella Chiesa attraverso l’anno della misericordia. Ed è una scelta a suo modo coraggiosa, in quanto oggi una contestazione tradizionalista e una riflessione critica anche di pensatori cattolici equilibrati fa rilevare i limiti di questi discorsi, nati in un clima che non è più il nostro: Giovanni XXIII era molto/troppo ottimista circa il mondo moderno; lo era anche a suo modo Paolo VI e la frase “servire l’uomo” senza altro aggiungere sembra riduttiva per la missione della Chiesa e appartiene al “primo” Paolo VI, essendo noto che la seconda fase del pontificato montiniano fu caratterizzata da un più accentuato pessimismo.

Di *san Giovanni Paolo II* Papa Francesco non poteva non citare l’Enciclica *Dives in misericordia* del 30.11.1980 (terzo anno di pontificato).

L’anno prima Papa Wojtyła nella *Redemptor hominis* (4.3.1979) aveva affermato che ogni uomo, in un certo senso, è la via della Chiesa (nn. 13-14) sia pure con riferimento alla Incarnazione e alla Redenzione; nella *Dives in misericordia* c’è un complemento nel senso che «l’uomo e la sua vocazione suprema si svelano in Cristo mediante la rivelazione del mistero del Padre» (n. 1) e in Cristo «diventa particolarmente visibile Dio nella sua misericordia» (n. 2).

Ciò che interessa a Papa Francesco è che Giovanni Paolo II «rilevava la dimenticanza del tema della misericordia nella cultura dei nostri giorni» e da qui il dovere e l’urgenza per la Chiesa di annunciarla (MV 11).

## Un Giubileo soprattutto per qualcuno...

Il Giubileo della misericordia è per tutti: ci mancherebbe! Papa Francesco però si rivolge anche a due categorie un poco assenti da questo tipo di discorsi: i criminali e i corrotti.

I *criminali*, cioè «gli uomini e le donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore. Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità». Per i *corrotti*, cioè «le persone fautrici o complici di corruzione», il richiamo è lo stesso: «questo è il momento favorevole per cambiare vita, il tempo di lasciarsi toccare il cuore!»; la corruzione infatti «è una piaga putrefatta della società, un grave peccato che grida verso il cielo, un'opera delle tenebre sostenuta dal sospetto e dall'intrigo» (MV 19).

Apprezzando il positivo dei due richiami, qualcuno ne avrebbe auspicato un terzo verso chi sta distruggendo la famiglia e l'identità sessuale "naturale" di uomini e donne, costruendo un "nuovo soggetto" personale e sociale incompatibile con la vita anche umana secondo Gesù Cristo. E magari un quarto richiamo per gli "scafisti". Beh... non si può sempre dire tutto!

## Che cosa fare durante l'anno?

L'anno giubilare non potrà consistere solo nel parlare della misericordia: bisogna fare qualcosa e la MV lo suggerisce.

- *Rapportarsi con la Parola*: «per essere capaci di misericordia, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della parola di Dio» (MV 13).
- *Compiere un pellegrinaggio* «secondo le proprie forze», perché «anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio».
- *Non giudicare, non condannare, perdonare* "come gradini e mete di un "pellegrinaggio spirituale" che dà senso al pellegrinaggio materiale (MV 14).
- *Prendere il coraggio di guardare alle "periferie"*, situazioni umane nelle quali la Chiesa «sarà chiamata a curare ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà» (MV 15).
- *Riprendere a praticare le opere di misericordia* corporale e spirituale (MV 15).
- *Annunciare la liberazione* nello spirito dell'annuncio di Gesù in Lc 4,16-21 (cf Is 61,1-2) attualizzato nell'oggi e cioè: «portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere per-

- ché curvo su se stesso, restituire dignità a quanti ne sono stati privati» (MV 16).
- *Riproporre l'iniziativa "24 ore per il Signore"* nel prossimo venerdì e sabato prima della IV domenica di Quaresima (4-5 marzo 2016), dal momento che «tante persone si stanno avvicinando al sacramento della riconciliazione e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore» (MV 17).
  - *Accogliere i "Missionari della misericordia"* che saranno inviati (MV 18).

### Perdono, indulgenza e clemenza

«Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini», tuttavia, anche se cancellati nel Sacramento della Penitenza, «l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane.

La misericordia di Dio, però, è più forte anche di questo» (MV 22). Oltre alla "impronta negativa", secondo la tradizione esiste anche un *castigo materiale* o "temporale" dei peccati che può seguire al loro perdono. Ne è esempio la risposta di Dio a Davide dopo che questi fece uccidere Uria per "appropriarsi" della di lui moglie Betsabea: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest'azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire» (2Re 12,13-14). E similmente Pietro, avendo rinnegato il Signore, ne fu subito perdonato, ma dovette "riparare" il gesto con un triplice atto di amore (Lc 22,54-62; Gv 18,15-27; 21,15-19).

L'*indulgenza* è la remissione della pena temporale per i peccati (già rimessi quanto alla colpa) grazie a un intervento della Chiesa (Manuale delle indulgenze, Norme 1) e un aiuto alla purificazione di abitudini, pensieri, affetti ecc., che restano ancora contaminati dal peccato. Secondo le categorie di san Tommaso d'Aquino, è un atto di "clemenza", una virtù tesa a moderare i castighi, tipica di chi detiene l'autorità che sola può infliggerli e attribuita in sommo grado a Dio «clemente e misericordioso» (Sir 2,11; II-II, q 157, aa 1-4).

La Lettera dell'1.9.2015 stabilisce che «per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa» a Roma



o in diocesi. Ma sono previste una serie di agevolazioni: potranno ottenere l'indulgenza gli *ammalati* «ricevendo la comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione», i *carcerati* nelle cappelle delle carceri «e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa»; *ogni persona* esercitando le opere di misericordia.

Da segnalare altre due concessioni: tutti i sacerdoti potranno *assolvere dal peccato di aborto* mettendo insieme l'accoglienza con l'indicazione di «un percorso di conversione autentica per giungere a cogliere il vero e generoso perdono del Padre»; tutti i fedeli che celebreranno il Sacramento della Penitenza da *sacerdoti della fraternità di San Pio X* (lefevriani) «riceveranno validamente e lecitamente l'assoluzione dei loro peccati».

Infine l'indulgenza giubilare potrà essere ottenuta anche per quanti sono defunti.

### Compassione e misericordia

MV 6 cita l'orazione liturgica: «O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono» (Domenica XXVI ord.) e cita san Tommaso d'Aquino, per il quale «è proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza» (II-II, q 30, a 4). San Tommaso spiega il legame misericordia/onnipotenza con il fatto che la misericordia solleva dai difetti e riempie di beni.

San Tommaso tuttavia affronta più ampiamente l'analisi della misericordia di Dio in I, q 21, a 3 e vale la pena di seguire con attenzione il testo del santo dottore:

«La misericordia è massimamente da attribuire a Dio: tuttavia per quanto riguarda l'*effetto* e non l'*affetto* della passione.

Per capire, bisogna considerare che qualcuno è denominato misericordioso quasi avesse “un cuore misero”: perché in lui sorge tristezza dalla miseria dell'altro come se si trattasse della miseria propria. E di conseguenza *si attiva a distruggere la miseria dell'altro come la miseria propria*: e questo è l'effetto della misericordia.

Ora, rattristarsi della miseria di un altro non compete a Dio, mentre a lui compete massimamente respingere la miseria di un altro, intendendo per miseria qualsiasi tipo di difetto. *Ma i difetti non si tolgono se non portando la bontà alla perfezione e la prima origine della bontà è Dio*».

La distinzione tra la misericordia come il *fare qualcosa* per ristabilire la bontà e il *commuoversi* è anche nella Bibbia. Infatti la misericordia è vista sia come l'azione

di Dio volta ad alleviare la miseria altrui, fondandosi sulla fedeltà all'alleanza che egli per primo ha posto; sia come il "sentire" un sentimento profondo tipicamente umano, cioè la compassione, un movimento addirittura delle viscere e del seno materno, un movimento di bontà "tenera" che in Dio sorge al confronto della miseria altrui. Un testo molto noto è quel versetto del "Benedetto" che in latino recita: «*per viscera misericordiae Dei nostri in quibus visitavit nos oriens ex alto*» (Lc 1,78), dove le "viscere di misericordia" sono rese con «bontà misericordiosa» o «tenerezza e misericordia».

Noi a volte siamo solo in grado di compatire, cioè di "patire con", perché di fronte a certe situazioni non disponiamo del rimedio. Ovviamente il compatire non è da buttare via, come canta il libretto della

rossiniana *Semiramide*: «È dolce al misero - Che oppresso geme, / Il duol dividere - Piangere insieme, / In cor sensibile - Trovar pietà» (Atto 2, scena 7).

San Tommaso spiega che invece è proprio della misericordia di Dio non solo *compatire*, ma intervenire a togliere i difetti, cioè a risanare.

Il guaio è che san Tommaso, con un ragionamento che dal punto di vista filosofico è ineccepibile, relativizza in Dio il compatimento che deriva dal rattristarsi della miseria perché Dio non ha né corpo né viscere e dunque non prova quei sentimenti che sono radicati nella condizione corporale. Sentimenti che però si potrebbero recuperare, perché Dio ha in se stesso – e molto di più – ciò che ha donato a noi attraverso le "viscere" che si commuovono. In questo senso la Scrittura dice che Dio è «ricco di misericordia e di compassione» (Gc 5,11).

In ogni caso la compassione di Dio – del Padre – si manifesta attraverso l'Incarnazione del Figlio, il quale, avendo un corpo e un animo umano, veramente si commuove e prova compassione: così di fronte alle folle stanche e sfinite e senza pastore (Mt 9,36; 15,23; Mc 6,34; 8,2); di fronte ai malati (Mt 14,14); ai ciechi (Mt 20,34), al lebbroso (Mc 1,41), alla vedova di Naim che accompagnava alla tomba l'unico figlio: «vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: Non piangere!» (Lc 7,13). Gesù insomma «è in grado di sentire giusta



compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza» (Eb 5,2).

Ma Gesù non si limita a sentire compassione: interviene a insegnare, guidare, moltiplicare i pani, guarire, addirittura risuscitare il figlio della vedova di Naim. E così con la sua onnipotenza Gesù compie pienamente la misericordia che non si limita a compatire, ma agisce per togliere la miseria, come spiegava san Tommaso.

### **Misericordia e giustizia**

Il raffronto è quasi obbligato, perché ognuno intuisce che la misericordia non può annullare la giustizia, ridursi a un perdono facile e automatico, diventare un modo attraverso il quale personaggi più o meno discutibili si “riciclano”.

Una prima soluzione del confronto è elementare: la misericordia è data all'uomo in modo “umano”, cioè deve essere accolta e dunque deve essere accolto quel dono nuovo che, affrancando dalla miseria, porta ad accogliere il bene con convinzione, a cambiare rotta e tutto questo non può che andare nel senso di ristabilire la giustizia.

Secondo san Tommaso Dio a sua volta «agisce con misericordia non facendo qualcosa *contro* la giustizia, ma operando qualcosa *sopra* la giustizia: come se, dovendo qualcuno ricevere cento denari, un altro gliene desse duecento prendendoli dal proprio» (I, q 21, a 3, ad 2um).

Giovanni Paolo II osservava che «i programmi che prendono avvio dall'idea di giustizia in pratica subiscono deformazioni» nel senso che spesso sulla giustizia prendono il sopravvento «altre forze negative, quali il rancore, l'odio e perfino la crudeltà. In tal caso, la brama di annientare il nemico, di limitare la sua libertà, o addirittura di imporgli una dipendenza totale, diventa il motivo fondamentale dell'azione», per cui, paradossalmente, «la giustizia da sola può condurre alla negazione e all'annientamento di se stessa, se non si consente a quella forza più profonda, che è l'amore, di plasmare la vita umana» (*Dives in misericordia* 12).

In questa stessa linea Papa Francesco ricorda la normalità della giustizia e ancor più che «nella Bibbia molte volte si fa riferimento alla giustizia divina e a Dio come giudice» (MV 20); anzi, «chi sbaglia dovrà scontare la pena». Però ricorda anche il superamento della giustizia: scontare la pena «non è il fine ma l'inizio della conversione» e l'offerta di convertirsi e credere è «il comportamento di Dio verso il peccatore». Perché, in conclusione, se Dio si limitasse alla giustizia senza offrire la misericordia e il perdono, «sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge» (MV 21).

\*\*\*\*

E tuttavia quando Dio dice: «Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti» (Ez 36,22), non è freddezza divina, ma misericordia. Quando Gesù avverte: «se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo» (Lc 13,3.5), non è voglia di minacciare, ma misericordia. E anche laddove è scritto: «se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, rimane soltanto una terribile attesa del giudizio... È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!» (Eb 10,26-27.31), ciò che è scritto è scritto con misericordia. La misericordia di Dio resta un mistero.



Giubileo domenicano

## Ottocentesimo anniversario della confermazione dell'Ordine

Inviati per predicare il vangelo

*Il Giubileo ci invita a ritornare alle origini dell'Ordine per ricordarci del momento fondatore in cui san Domenico inviò i primi frati fuori della loro casa, famiglia o nazione perché ritrovassero la gioia e la libertà dell'itineranza.*

Cari fratelli e care e sorelle,

è con immensa gioia che vi scrivo questa lettera per annunciare l'apertura e la programmazione del Giubileo per gli ottocento anni dalla conferma dell'Ordine dei Predicatori che noi celebriamo a partire dal 7 novembre prossimo fino al 21 gennaio 2017. Questa celebrazione degli 800 anni dalla conferma del nostro Ordine coinciderà con quella del Giubileo straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco.

### *Predicatori della Misericordia*

La felice coincidenza di questi due Giubilei così cari alla nostra storia, alla nostra vita e alla nostra missione domenicana si traduce per noi in un richiamo speciale a rinnovare il nostro ministero della Parola, al momento della celebrazione del nostro ottocentesimo anniversario, dentro la missione specifica della Chiesa: "annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve



raggiungere il cuore e la mente di ogni persona”. Il capitolo generale di Trogir aveva scelto come tema dell’anno del Giubileo dell’Ordine “Inviati per predicare il Vangelo” e ci invita a una riflessione sulle seguenti questioni: da chi siamo inviati? a chi siamo inviati? con chi siamo inviati? che cosa portiamo nell’essere inviati? Lo stesso capitolo ha dato una risposta a quest’ultima domanda: siamo inviati per predicare la Buona Novella della risurrezione di Cristo.

Noi crediamo che la sua risurrezione è la rivelazione definitiva dell’amore del Padre per Gesù e per il mondo. La risurrezione di Cristo è la più evidente rivelazione della “misericordia di Dio per i poveri”. Predicare la risurrezione consiste nel predicare un nuovo cammino di amicizia con Dio. Questa è la grazia che ha fatto di san Domenico un predicatore esemplare, “il predicatore della grazia”. Questa felice coincidenza ci permette di unire il nostro anno giubilare con il Giubileo della Chiesa – i predicatori del Vangelo sono i predicatori della grazia e i predicatori della grazia sono i predicatori della misericordia di Dio.

Nella bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, Papa Francesco esprime la sua intenzione di inviare dei missionari della misericordia durante la quaresima dell’anno santo 2016. In quanto frati e suore dell’Ordine ci sentiamo particolarmente interpellati, poiché fin dal primo giorno del nostro ingresso nell’Ordine, e prima di fare la nostra professione religiosa, noi chiediamo “la misericordia di Dio e dei fratelli”. Sul suo cammino di vita evangelica, san Domenico cercò continuamente di testimoniare Gesù, la presenza della misericordia di Dio fra di noi, ed è per questo che la sua vita di predicatore fu il suo cammino di santità: dopo che aver deciso con un gesto di misericordia di vendere i suoi libri per non dover “studiare su delle pelli morte mentre ci sono uomini che muoiono di fame”, si convinse che l’evangelizzazione della Parola di Dio deve essere fatta mediante la testimonianza della carità della verità.



L'apertura solenne del Giubileo dell'Ordine si terrà il 7 novembre, in ogni comunità dell'Ordine... Invito tutte le Province, Vice-Province, comunità, entità, congregazioni, fraternite e altre istituzioni domenicane a celebrare questa giornata nelle loro comunità, in segno di comunione fraterna per la conferma di un Ordine che adesso ricade su di noi... Il nostro santo padre Domenico voglia guidare l'Ordine sotto il patrocinio di Maria, Madre della Misericordia.

Che Maria, Madre dei Predicatori, interceda per il suo Ordine perché Dio Padre di Misericordia conceda ai figli e alle figlie di Domenico la grazia dello Spirito, affinché possano annunciare, al mondo di oggi e di domani, con la vita e la parola, la venuta della Misericordia.

Fraternamente nel nostro padre san Domenico

*fra Bruno Cadoré, O.P.  
Maestro dell'Ordine*



## ROSARIUM

Publicazione trimestrale del  
**Movimento Domenicano del Rosario**

### Proprietà

Provincia Domenicana S. Domenico in Italia  
**via G.A. Sassi 3 - 20123 Milano**  
Autorizzazione al Tribunale di Bologna  
n 3309 del 5/12/1967

### Direttore responsabile:

P. Mauro Persici o.p.

### Rivista fuori commercio

*Le spese di stampa e spedizione  
sono sostenute dai benefattori*

**Anno 47° - n. 4**

Stampa:  
GraficaDuePrint  
Cinisello Balsamo - v.le Lombardia 32

### Movimento Domenicano del Rosario

Via IV Novembre 19/E  
43012 Fontanellato (PR)  
Tel. 0521822899 - Fax 0521824056  
Cell. 3355938327  
e-mail [info@sulrosario.org](mailto:info@sulrosario.org)  
**[www.sulrosario.org](http://www.sulrosario.org)**  
**CCP 22977409**

La redazione dell'inserto  
per i bambini è curata  
da Ilaria Giannarelli

## Il giorno 8 Agosto 2015

La Penitenzieria Apostolica, su speciale mandato del SS.mo Padre Francesco, benignamente

### **concede il predetto Anno Giubilare con annessa l'Indulgenza Plenaria**

alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera per il Sommo Pontefice) ai fedeli mossi da vera penitenza e da spirito di carità, da lucrarsi una volta sola al giorno e con la possibilità di applicarla a modo di suffragio anche alle anime dei fedeli ancora in Purgatorio tutte le volte che, con il cuore consonante ai traguardi spirituali dell'Anno Santo della Misericordia,

- a. parteciperanno devotamente alle celebrazioni giubilari di cui nella lettera di richiesta;
- b. si recheranno nelle chiese o cappelle della Famiglia Domenicana in pellegrinaggio e lì di fronte al SS.mo Sacramento per un conveniente spazio di tempo si dedicheranno a pie meditazioni, concludendole con l'Orazione del Signore, il Simbolo della Fede, la Preghiera del Giubileo e l'invocazione alla Beata Vergine Maria del Sacr.mo Rosario. I membri della Famiglia Domenicana, che a causa della malattia o di altri gravi inconvenienti siano impediti di partecipare alle celebrazioni giubilari, nel luogo stesso ove si trovano potranno lucrare l'Indulgenza Plenaria, pentendosi di tutti i peccati e con l'intenzione, appena sarà loro possibile, di dare adempimento alle tre consuete condizioni, se si uniranno spiritualmente ai sacri riti, offrendo per Maria a Dio misericordioso le preghiere e i dolori nonché i disagi della propria vita.

Perché poi l'accesso al perdono divino da conseguirsi attraverso le potestà delle chiavi della Chiesa sia reso pastoralmente più facile, questa Penitenzieria prega caldamente che i sacerdoti dell'Ordine di San Domenico si rendano disponibili con prontezza alla celebrazione del Sacramento della Penitenza nei luoghi nei quali si celebrerà il Giubileo e portino spesso la Santa Comunione agli infermi.

La presente concessione si intende valida per l'anno giubilare. Nonostante qualsiasi impedimento in contrario.

**Mauro Card. Piacenza**  
**Penitenziere Maggiore**

## Loreto: il cuore riscaldato e rinnovato

**D**opo quindici giorni di pioggia e freddo invernale, ecco che a Loreto la Vergine ci aspetta offrendoci una splendida giornata di sole... non è per fare della meteorologia da quattro soldi, ma ormai sono diversi anni che accade qualcosa di simile: come a voler “premiare” chi non si è lasciato demoralizzare e scoraggiare dal maltempo.

E così nella cripta del Crocifisso, una cappella posta proprio sotto la Santa Casa dove ormai ci sentiamo un po' come a “casa nostra”, iniziamo con il rosario meditato e, sorpresa, padre Mauro ci presenta un suo confratello, padre Michele, che ci accompagnerà nella meditazione dei misteri.

E beh, bisogna ammettere che avevamo a disposizione proprio un'ottima squadra di padri predicatori, perché la loro diversità di carismi e temperamenti, armonizzati dalla stima e dall'amicizia palpabile fra i due, ci hanno donato un momento di preghiera e di meditazione veramente profondo.

Padre Michele mi ha colpito per la semplicità e la concretezza con la quale ci ha fatto entrare dentro i brani del Vangelo che ci leggeva in riferimento ad ogni mistero: un esempio che mi è rimasto particolarmente impresso riguardava proprio la meditazione del primo mistero luminoso, il Battesimo al Giordano. In questo Vangelo Gesù ci viene descritto come in fila con gli altri peccatori per ricevere il Battesimo... e proprio su questo particolare il padre ci ha fatto riflettere.

Anche Gesù si mette in fila, proprio come noi nella nostra quotidianità quando facciamo la coda alle Poste, nei negozi, per strada... però sicuramente l'atteggiamento di Gesù era diverso dal nostro.

Egli non sgomitava per passare avanti, non litigava e non si spazientiva... semplicemente non si sentiva migliore degli altri e non riteneva di avere il diritto di arrivare primo: non considerava il suo tempo come il più prezioso e il più indegno di essere perso a causa di una fila.

Insomma una grandissima lezione di umiltà per il nostro individualismo e protagonismo quotidiano!!!



# TESTIMONIANZE TESTIMONIANZE

È poi vero che chi canta prega due volte, ma mi permetterei di aggiungere che chi canta per gli altri li fa pregare due volte... il pensiero va a Roberta e a suo marito Paolo, una carissima coppia di amici, anche loro appartenenti al Movimento del Rosario, che da diversi anni ci raggiungono a Loreto per animare la nostra preghiera.

Con una semplicità disarmante: Paolo alla chitarra e Roberta come solista, ci hanno fatto entrare in un clima di preghiera veramente profondo. La voce di Roberta, un dono grande e così particolare, ci ha regalato anche alcune canzoni composte da lei stessa, che hanno rapito il nostro spirito, portandoci in una dimensione di preghiera più intima.

Dopo il pranzo al sacco consumato finalmente all'aria aperta, godendo del sole e del panorama che si gusta dalla collina di Loreto, abbiamo ricominciato la preghiera del pomeriggio con un'altra sorpresa: alcuni ragazzi della Comunità Cenacolo hanno animato con i loro canti gioiosi e "giovani" la nostra Adorazione e Miguel e Andrea ci hanno offerto due semplici testimonianze sul perdono e sulla Misericordia... due valori che nella vita comunitaria essi sperimentano e vivono quotidianamente e che hanno cambiato il loro modo di vedere sé stessi, i loro cari e tutta la realtà che li circonda.

Per concludere la giornata abbiamo avuto il dono di poter celebrare la Santa Messa nella "nostra cripta" e questo ci ha permesso di non uscire dal clima di raccoglimento e di comunione che si era instaurato fra noi... padre Michele e padre Mauro hanno continuato ad offrirci la loro ricchezza di predicazione e così, con il cuore riscaldato e rinnovato, ognuno di noi ha fatto ritorno alla propria quotidianità, portando con sé un pezzettino della casa dove Maria ha detto il suo sì!

Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questa giornata e il santuario di Loreto che ci ha accolto: qui la presenza della Vergine è veramente "palpabile", la sentiamo proprio in mezzo a noi e con il suo sguardo ha reso anche questa giornata un ritiro prezioso per la nostra vita spirituale.

# TESTIMONIANZE TESTIMONIANZE

## Da Sappada: che vivificanti sferzate

**C**on quanta gratitudine nel cuore mi appresto a scrivere questa testimonianza gentilmente “estorta” da padre Mauro al termine di una giornata a dir poco indimenticabile.

Non esagero ma sottolineo “indimenticabile” e ora tenterò di spiegare qualcosa che – ad essere sincera – non ho ancora ben compreso, ma che ha sicuramente lasciato un segno indelebile nella mia anima.

Per cominciare, beh, sottolineo l’opportuna scelta del luogo che conferma ancora una volta come sia la Vergine stessa a guidare i passi degli organizzatori nell’individuazione dei luoghi dove celebrarla: Merna, Zuglio, Muggia Vecchia solo per ricordarne alcuni e... Sappada quest’anno!

Luoghi in cui il clima ha sempre favorito, con stupende giornate di sole, la serena e tranquilla condivisione nella preghiera, riflessione e concordia fraterna.

Poi forse il fatto di essere sempre dei gruppi non molto numerosi, ciò che da una parte potrebbe stigmatizzare una non-riuscita, si rivela in seguito invece una grazia perché ci dispone a vivere tutta la giornata, e in modo particolare i vari momenti che la caratterizzano, in un clima a dir poco “familiare”... siamo o no la “famiglia del rosario”?!?



# TESTIMONIANZE TESTIMONIANZE

Non dimentico di considerare la guida di questi incontri: padre Mauro che, col suo fare da “bambino semiserio”, sa attirare la nostra attenzione portandoci pian piano, con la meditazione dei misteri, nell’autentico mondo di quella fede che normalmente, come un “colpo di sonno”, prima si sopisce lentamente poi, con il faticoso black out, ci proietta in quella “tristezza” che avvelena l’esistenza...

Che vivificanti sferzate sono le sue parole che, donate come sa fare lui, entrano senza trovare resistenza per disporre a quella Misericordia che impregna ogni suo respiro toccando il cuore come accade poche volte.

Basterebbe questo per “dire” l’incontro, ma non si può: come non sottolineare la fantasia nell’organizzazione: sì, perché rosari meditati, coroncine della Divina Misericordia, Angelus, adorazioni all’Eucarestia si alternano a momenti conviviali e ... brevi pellegrinaggi! Sì, brevi pellegrinaggi, infatti anche questa volta possiamo dire di aver peregrinato fra le varie cappelle della Sappada storica!

Insomma, una giornata senza noia, a dir poco tranquillamente e serenamente capace di colmare ogni aspettativa... peccato che si possa tornare a ripetere solo fra un anno: ma tranquilli, io non mancherò!

*Mirna*



# TESTIMONIANZE TESTIMONIANZE

## Reggio Emilia: l'intimo tesoro d'ogni giorno

**C**osì ebbe a scrivere François Mauriac: *“Tra l’Agnello di Dio e la miseria non esiste abisso che la misericordia di Dio non possa colmare”*. Ma per chiedere la misericordia, oltre alla confessione sacramentale, serve la preghiera. Il *Rosario* è il solido ponte che scavalca l’abisso della desolazione e conduce alla misericordia divina. Questo il pensiero di fondo che padre Mauro Persici ha portato all’attenzione dei partecipanti alla conferenza *“Il Rosario tra tradizione e devozione”* svoltosi venerdì 25 settembre all’Hotel Posta, a Reggio Emilia, alla presenza dei Cavalieri dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e di alcuni fedeli.

Il Rosario, ancor prima di essere preghiera, è formazione alla vita cristiana, è fortificazione della fede attraverso l’intima meditazione dei Misteri. Non dev’essere preghiera sterile che esce dalla bocca, ma contemplazione e fluire di riflessioni che sgorgano dolcemente dal cuore. Ma il Rosario prende valore quando si accompagna a una vita vissuta in costante sintonia con la santa Madre. Prima di compiere qualsiasi cosa, pensiamo di eseguirla sapendo di essere in presenza della Madonna. Il Rosario è una preghiera quotidiana: attraverso di esso il Signore ci parla in mille modi e illumina il nostro giorno. Nella preghiera costante e quotidiana del Rosario si incontra la disponibilità ad accogliere e fare la volontà di Dio, si acquisisce quel senso di abbandono alla silenziosa presenza di Dio che ci permette di accogliere



# TESTIMONIANZE TESTIMONIANZE

anche le realtà della vita che più ci turbano. Come si potrebbe spiegare la triste sofferenza dei bambini malati terminali, la distruzione del corpo e dell'anima dei ragazzi preda della droga, la guerra che colpisce aspramente e crudelmente gli innocenti? Solo nella certezza che in Lui esiste la sicura risposta a tutto questo possiamo rimanere saldi nella fede.

Diversamente non c'è risposta umana a tutto questo; la sola spiegazione razionale ci condurrebbe alla disperazione. Ma nella preghiera del Rosario, vissuta in intimità con la Madre dolcissima, troviamo il rassicurante riflesso di quella che è la verità e il mistero divino.

Il ripetersi costante e periodico delle parole dell'Ave Maria penetra nell'intimo e lo permea favorendo l'entrata dello Spirito santo, che tutto può e realizza per agevolare il contatto tra l'anima e il suo Creatore.

Il Rosario non è solo una preghiera, è la chiave che dona all'uomo che sa ascoltare la risposta ai dubbi della nostra esistenza.

Il Rosario è anche tradizione, è verità antica che, giungendo dalle profondità del tempo, rinnova continuamente e rivivifica tutto ciò che incontra.

Grazie padre Mauro per le tue testimonianze di vita vissuta, perché attraverso di esse ci indichi la via che spesso corriamo il pericolo di disperdere e smarrire.

*Giuliano Bagnoli*

Carissimo p. Mauro, ti vedo come un piccolo/grande “giullare” di Dio, desideroso solo di promuovere il santo rosario per aprire il cuore all'amore di Gesù e Maria. Senz'altro il tuo grande cuore è ripieno di grande zelo e tanto è il bene che lasci al tuo passaggio. Il Signore ti benedica e riempi il tuo animo di tanta serenità anche in mezzo alla “quotidiana bufera”. La preghiera sia l'arma potente che ci sprona a guardare in alto. Auguri...

*Il gruppo del rosario di Fognano (Ra)*

Buon Natale  
e Buon Anno  
a tutta la  
Famiglia del Rosario!



In caso di mancato recapito inviare all'ufficio di Bologna CMP detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa